

IL LABIRINTO INCANTATO

Arginare la Disa(gia)bilità: soluzioni tecnologiche innovative per favorire, attivare e riabilitare la comunicazione delle persone disabili

Raffaella Conversano, Maurizio Binacchi¹
Docente Specializzata I grado
Istituto Comprensivo "Aldo Moro"
via Alfieri 12 – 74021 Carosino (TA)
raffaellaconversano@tin.it

¹ Docente a contratto di "Tecnologie audiovisive applicate all'E-Learning"
Facoltà di Scienze della Comunicazione,
Università degli Studi di Roma "La Sapienza"
ingbinacchi@libero.it

Il Progetto implementa strumenti e procedure tecnologiche particolari per esigenze specifiche funzionali al processo di autonomia della persona con difficoltà permanenti o semi permanenti, intervenendo non per compensare ciò che con la disabilità manca nell'individuo ma per potenziare ciò che la stessa ha risparmiato integrando, all'interno di un percorso software/hardware, un sistema in grado di far interagire la persona con l'ambiente informatico virtuale per prevenire/compensare/alleviare o eliminare la menomazione e lo svantaggio che da esso ne deriva. Proposto come ricerca complessa di soluzioni con l'apporto integrato di competenze specifiche in campo tecnologico, clinico ed educativo, mira alla soluzione ottimale di "universalità" degli ausili collegato alle condizioni di vita del disabile, dell'immigrato e del disabile immigrato in un processo di sviluppo delle sue abilità e competenze senza introdurre altri elementi di recisione e di contrapposizione socio/culturale. Fondendo in un connubio operativo che ne argini le difficoltà di approccio, il sistema cognitivista con quello costruttivista, abbiamo ridefinito l'empirismo teorico di psicotecnologia di de Kerckhove in pragmatismo tecnologico del principio di "zona di sviluppo prossimale" di Vygotskij che, applicata al deficit, permette di individuare le funzioni mancanti come potenzialmente recuperabili e/o per compensazione il potenziamento della parte sana reinterpretando l'uso delle

tecnologie come veicoli e ambienti nuovi per la formazione dell'esperienza e della conoscenza.

1. Le nuove frontiere

Per molti versi la professione del docente è facile, rischiamo molto poco approfittando del grande potere che abbiamo su coloro che sottopongono il risultato dei loro sforzi al nostro giudizio; ma la vera realtà cui ci dobbiamo rassegnare e abituare, è lo scoprire nuove modalità didattiche e metodologiche da difendere nella prassi quotidiana. Il mondo della scuola è spesso avverso ai nuovi talenti, alle nuove idee ed alle nuove creazioni perché al nuovo servono sostenitori. Da tempo ci stiamo dedicando alla rilettura applicativa di una teoria che, per molti versi, è ancora “nuova”, di provenienza straordinaria e che potrebbe suscitare risvolti ancora imprevedibili nella sua applicazione; affermare che la sua applicabilità e la sua rilettura, dal nostro punto di vista possa mettere in crisi tutto ciò che era stato teorizzato e realizzato sino ad ora, per nome e per conto dell'uso delle nuove tecnologie, è a dir poco riduttivo, scuotendo dalle fondamenta quanto sino ad oggi affermato da teorici ed empiristi. L'uso esplicitamente teorico e contenutistico delle tecnologie dell'istruzione in ambito scolastico tutt'ora non considera la reale finalità della loro presenza cioè, far cogliere l'oggettività della loro mediazione applicativa e solutiva nelle dinamiche quotidiane di comunicazione, modificando a priori il concetto trasmissivo della scuola: chiunque può apprendere se messo nella condizione di poter comunicare e decodificare in modo personale i propri codici di interpretazione dei messaggi. Col nostro lavoro proponiamo l'importanza di far comprendere appieno ciò che questi strumenti permettono, soprattutto se applicati al campo solutivo dei bisogni di autonomia delle persone con difficoltà.

2. La Disa(gia)bilità

Nelle quotidiane realtà scolastiche emergono contemporaneamente problemi legati alle difficoltà di apprendimento, di inclusione ed integrazione mentre di contro, si annaspa nel cercare la soluzione in percorsi di mediazione tra saperi dei docenti e le competenze apportate dagli esperti del settore che operano sul territorio, visti quasi sempre come uniche vere risorse. Con il termine da me coniato di “disagiabilità”, abbiamo inteso definire quelli che sono i veri ostacoli che i bambini, gli alunni e le persone disabili in genere vivono e/o incontrano: non tanto il diverso approccio abile con la realtà circostante, cioè “usare” il quotidiano in modo diverso, quanto le ansie, le angosce e le incapacità di approccio che costoro scatenano in chi li circonda, che evidenziano da una parte le difficoltà legate al deficit e, dall'altra gli atteggiamenti di paura e l'ambivalenza dell'ambiente che interagiscono con il suo grado potenziale di autonomia raggiungibile, pur nella condizione di svantaggio. Con questo termine si focalizza con maggiore chiarezza l'attenzione sulla osservazione della situazione di difficoltà del soggetto con peculiarità abilitative diverse, per “vedere” il problema e le possibili ulteriori soluzioni di autonomia nella loro

globalità, allo scopo di affrontarli al meglio creando uno spazio, anche virtuale, in cui esperienze e professionalità possano trovare la giusta espressione nel rispetto di ruoli e competenze. Il forte punto di riferimento nella revisione di questo nuovo termine indicatore è quello di intervenire sulle false interpretazioni comportamentali di chi, suo malgrado, si appropria al rapporto di realtà umane dalle condizioni abilitative diverse e comunque, per tutti quei casi e casistiche che, per la loro catalogazione clinica, concedono il privilegio di condividere la spinta creativa verso soluzioni innovative per una quotidianità più accessibile e facile per tutti, a partire dalla comunicazione verbale, dallo stimolo ad essa, dall'apprendimento, dal riapprendimento e dalla riabilitazione verso essa in caso di traumi. Del resto, la scuola di oggi ha più che mai bisogno di riflettere su ciò che funziona, per individuare quali siano le condizioni, le idee ed i percorsi ottimali da attuare per far incontrare le esigenze di apprendimento degli alunni con la sensibilità e la capacità di insegnamento dei docenti.

3. Il Progetto

Il nostro intento è stato quello di pensare ad un percorso mediale, quale ottimizzazione tra conoscenze diverse e competenze, cioè il problema e il suo vasto campo di soluzioni, secondo un approccio di vygotskijana memoria: gli studenti hanno bisogno di vivere ripetute e positive esperienze di successo che li vedano coinvolti in modo attivo e collaborativo, considerando che “un buon apprendimento” è sempre in anticipo rispetto allo sviluppo individuale perché inserito nella zona di sviluppo prossimale. Abbiamo rivisto il paradigma di fondo laddove, sperimentare l'impiego congiunto di tecnologie informatiche, multimediali e di comunicazione significa studiare, progettare e realizzare soluzioni per le varie attività che risultano ancora difficoltose se svolte sterilmente al computer, soprattutto con tecnologie assistive. Il risvolto che si propone è la “Sinergia”, cioè l'integrazione ottimale di più elementi volti a perseguire un fine comune, allo scopo di ottenere un effetto complessivo più soddisfacente di quello che otterrebbero separatamente: aprire la dis(ag)abilità alle tecnologie, intese come risorse per tutti. Il problema di fondo non è quello di considerare che i disabili e/o comunque le persone con difficoltà abilitative e cognitive diverse possano apprendere come tutti gli altri, quello è scontato, ma è il considerare che manca la cultura e la preparazione da parte di tutti nell'apprendere “i disabili” e la diversità di cultura, pensiero e approccio di cui costoro sono reali portatori, che è fondamentale, cioè apprendere l'individuo nella sua più ampia ed intrinseca singolarità ed aspecificità. La nostra propostaolutiva nasce dalla necessità di implementare strumenti e procedure particolari per esigenze specifiche poco diffuse che, distaccandosi dalle linee empiristiche di “psicotecnologia” teorizzate da de Kerckhove mira, attraverso un approccio strumentalmente pragmatico, a rendere concreto, con ambienti virtuali navigabili ad hoc, la teoria vygotskijana della “zona di sviluppo prossimale”. Difatti il suo uso applicativo è in grado di modificare o intervenire ad un livello profondo sulla psiche di un individuo, cambiandone le caratteristiche principali sia a livello motorio che cognitivo. Col nostro progetto intendiamo intervenire strutturalmente su quei fattori di criticità che normalmente condizionano l'utilizzo

efficiente delle tecnologie per l'integrazione, implementando una soluzione hardware/software efficace per la comunicazione assistita, sperimentarla e creare le condizioni per la sua trasferibilità non solo nella scuola, ma anche in tutti quei contesti operativi connessi al settore della disabilità in genere. Puntiamo alla soluzione tecnologica non per compensare ciò che con la disabilità manca ma per potenziare ciò che la disabilità ha risparmiato cioè la fase tra ciò che l'individuo nella sua integralità era in grado di fare e ciò che potrebbe ancora essere in grado di realizzare in situazione disabilitante con l'aiuto delle tecnologie. Le applicabilità di sistema sono plurisfaccettate poiché consentono l'approccio logico di sviluppo ai campi matematici, musicali e percettivi in una stimolazione continua di processi cognitivi, che sono alla base dei percorsi di approccio abilitativo alle competenze di base di ciascun individuo. L'idea forte è quella di fondere il sistema cognitivista (quello dei cosiddetti "sapietino" – apprendimento per tentativi continui e scarsa consapevolezza cognitiva) con quello costruttivista (degli ipermedia e delle mappe concettuali – apprendimento per percorsi organizzati opzionali nella scelta di difficoltà e scarsa propensione alla performance alta) realizzando materialmente, in senso operativo-riabilitativo di tipo apprenditivo, la cosiddetta "zona di sviluppo prossimale" teorizzata da Vygotskij.

4. Conclusioni

Studiare ed indagare come le tecnologie possano aiutare e supportare il mondo della scuola predisponendo al meglio i percorsi di inclusione e di integrazione dei soggetti con difficoltà abilitative e di apprendimento non può essere limitato ed affrontato solo ed esclusivamente da una prospettiva tecnologica; è necessario valutare la storia delle persone, il superamento delle varie barriere, quella delle relazioni e della comunicazione in primo luogo, le lontananze culturali, gli approcci alla disabilità che ne modifica le aspettative ed il comportamento dei familiari, valutare le diagnosi fatte e gli altri numerosi elementi che necessitano di approfondimento e organizzazione per predisporre percorsi inclusivi. "C'è un solo bene...la conoscenza, ed un solo male...l'ignoranza" affermò Socrate, del resto, se l'homo sapiens sopravviverà al XXI secolo, ciò dipenderà molto dal modo con cui avrà imparato ad imparare, interrogandosi sul ruolo che deve assumere in una società in continuo movimento.

Bibliografia

[Conversano 2005] Conversano R., "Interagire per crescere – Interazione tra Media e Formazione", Edizioni Pugliesi 2005

[Conversano 2005] Conversano R., "Progetto di sperimentazione in M.E. – La Media Education nella scuola elementare", Edizioni Pugliesi 2005

[Conversano 2005] Conversano R., "Efficacia dell'uso delle tecnologie nel processo di insegnamento – apprendimento", Rimini 11/13 novembre 2005